



## La lezione di Rodolfo

Era una giornata meravigliosa. Il sole faceva brillare l'erba, le pozzanghere e le foglie degli alberi. Il paesaggio sembrava lucidato a nuovo, splendente.

Il maiale Rodolfo si era rotolato lungamente in una buca piena di fango e sterpi e ora, tutto sporco e gocciolante, sorrideva.

«E così vuoi sapere» cominciò con la sua voce impostata, «perché i giorni corrono avanti e le cose cambiano, giusto?»

Un porcellino dal morbido pelo biondo fissava Rodolfo speranzoso, mentre accanto a lui un giovane coniglio agitava le zampe posteriori. Il maiale Rodolfo lo squadrò, evidentemente compiaciuto: «E anche tu, suppongo».

Il coniglio annuì con foga e fece un salto sul posto. «Bravo! Mai tirarsi indietro davanti alle domande. E bravo anche tu, Vello d'Angelo, perché hai il coraggio di chiedere».

Il porcellino Vello d'Angelo gonfiò il petto e si tenne

ben dritto sulle sue morbide zampe.

«La mamma mi ha raccontato che c'è solo un eterno presente» piagnucolò. Poi prese una boccata d'aria e sbottò: «E il papà ha ammesso che in questo eterno presente, al massimo, fa capolino un pizzico di passato, giusto per ricordare i bei momenti».

«Ma quanto ai cambiamenti» lo interruppe il coniglio che evidentemente aveva fretta di parlare, «ci sono solo piccole trasformazioni di poco conto».

Il maiale Rodolfo si rimise faticosamente in piedi e si scosse di dosso il fango in eccesso. «Ma bene! Non solo si mente tra i maiali. Si occulta la verità anche tra i conigli. Non oso pensare cosa accada tra i polli».

Un suono chioccio, a metà tra l'acuto e lo strozzato, attrasse la sua attenzione: Rodolfo si voltò di scatto e si trovò a fissare due occhi gialli spalancati, sotto un abbozzo di cresta.

«Sei un pollastro?» lo interrogò senza mezzi termini il maiale Rodolfo.

«Sissignore» ammise il giovane pollo.

«E be'? Cosa si dice dalle tue parti?» gli chiese il maiale Rodolfo, studiando i muscoli delle sue cosce.

«Che tutto è sempre stato così e continuerà a questo modo» confessò il giovane pollo.

Il maiale Rodolfo lasciò andare un sonoro e terrificante grugnito. Era come una protesta, un grido di ribellione, una lancia tirata contro il cielo.

«Eccoci qui a diffondere menzogne tra le giovani generazioni. Come ti chiami, tu?» chiese al pollastro.

«Ernesto, signore» rispose lui tutto compunto.

«Ernesto... E tu?» chiese al giovane coniglio.

«Io? Tiberio...» rispose il coniglio, come se improvvisamente ne dubitasse.

«Che nomi altisonanti. Ma sapete, almeno, cosa significano?»

Il pollo e il coniglio abbassarono la testa e la scossero con aria triste.

Il maiale Rodolfo si grattò un orecchio e poi tornò a loro: «Ernesto significa 'serio', 'vigoroso'.

Tu ti senti così?» chiese al pollo.

Il pollo tentò un voiletto, ma poi lasciò perdere.

«No» ammise. «Non credo».

Il maiale Rodolfo sorrise, mostrando denti insolitamente grandi e bianchi. «Non preoccuparti.

Un giorno sarai fortissimo».

Poi volse la testa verso il coniglio e lo interrogò col grugno fremente: «E tu, Tiberio, sai cosa vuol dire il tuo nome?»

Il giovane coniglio prese tempo: «Pensavo fosse

un imperatore... No, non lo so» confessò.

Il maiale Rodolfo annuì. «Significa *del fiume Tevere*. Sai dov'è il Tevere?»

«No, e se è per questo non so neanche nuotare» piagnucolò il coniglio stizzito.

Il maiale Rodolfo diede l'impressione di perdere per un attimo il suo sangue freddo. Arrossì, girò su sé stesso e sventolò il codino arricciato. Poi però si calmò e ritrovò l'atteggiamento distaccato e la parlata impostata.

«Suvvia. Non è il caso di farsi prendere dalle emozioni. Venite con me, ragazzi, seguitemi. Scegliamo un luogo propizio alle discussioni e confrontiamoci».

Il porcellino Vello d'Angelo, il giovane coniglio Tiberio e il pollo Ernesto si guardarono l'un l'altro: non riuscivano a credere che il maiale più sapiente e burbero della fattoria Sottolmo li stesse invitando a unirsi a lui.

Il maiale Rodolfo appiccicò il grugno a terra e, spostando foglie secche e rami, li guidò tra le radici di una vecchia quercia. Si sistemò su un tappeto di ghiande e invitò i suoi piccoli amici ad accomodarsi attorno a lui.

Il porcellino Vello d'Angelo si sdraiò e inghiottì subito due o tre ghiande. Il pollo Ernesto si accoccolò su un ciuffo d'erba e si guardò intorno

allarmato. Il coniglio Tiberio si sedette appoggiandosi a un fungo, morbido e vellutato come un cuscino.

Il maiale Rodolfo si schiarì la voce. «Allora, chiariamo subito: la Terra è come una mela che gira su sé stessa».

«Una mela?» ripeté il porcellino Vello d'Angelo, guardando a destra e a sinistra.

«Con torsolo e tutto?» chiese il coniglio Tiberio.

«E magari col verme?» domandò il pollo Ernesto con un pizzico di acquolina.

«Noo!» tuonò il maiale Rodolfo. «Non ho detto che la Terra è una mela, ma che è come una mela.

La Terra è fatta di roccia, di polvere, di acqua, di fuoco, di ghiaccio...»

«Di fango» aggiunse il porcellino Vello d'Angelo.

«Sì» confermò il maiale Rodolfo.

«Di erba» suggerì il coniglio Tiberio.

«Msì» concesse il maiale Rodolfo.

«Di ghiaia» disse il pollo Ernesto.

«Anche» ammise il maiale Rodolfo.

«Ed è attaccata a qualcosa?» domandò il porcellino Vello d'Angelo, allungando le zampe davanti.

«Mio padre dice che è appesa alla Grande Orecchia» spiegò il coniglio Tiberio, vergognandosi un po'.

«Mia madre la chiama la Grande Zampa»

lo corresse il pollo Ernesto.

«Ma che Grande Orecchia! Che Grande Zampa! La Terra galleggia nello spazio» spiegò il maiale Rodolfo, che sgranocchiò una ghianda con noncuranza.

«Ma quale spazio?» gridò il coniglio Tiberio.

«Lo spazio tra le dita?» chiese, cercando di allargare le dita di una zampa.

«Forse lo spazio tra un dente e l'altro» azzardò il porcellino Vello d'Angelo, mostrando la sua dentatura irregolare.

«O lo spazio tra un essere e l'altro» fantasticò il pollo Ernesto con gli occhi trasognati.

Il maiale Rodolfo aveva la faccia scura, alzò gli occhi al cielo e sospirò.

«No, ragazzi, lo spazio è quella dimensione infinita, impalpabile, che ci contiene e ci circonda tutti quanti. È il bianco trasparente del cielo e il nero illuminato dalle stelle. È il vostro alito e la distanza tra una goccia di pioggia e l'altra. Tutto questo e molto di più è lo spazio. E la Terra è sospesa in questo spazio come i soffioni che solcano l'aria primaverile. Solo che lei non fluttua, lei occupa sempre la stessa posizione e gira su di sé».

«Su di sé?» ripeté il pollo Ernesto, strabuzzando gli occhi.

«Sì» confermò il coniglio Tiberio con aria saccente,

«come una trottola, sapete quella pallotta di legno con la cordicella attaccata?»

Il porcellino Vello d'Angelo si agitò tutto.

«Ah. È quella la trottola. Io pensavo fosse un coriandolo».

«Ma no!» lo corresse il coniglio Tiberio. «Che dici? Un coriandolo è un pezzetto di carta colorata».

«Ah...» sospirò il porcellino Vello d'Angelo un po' confuso.

«Esatto» fece eco il pollo Ernesto. «La Terra allora è una trottola».

Il maiale Rodolfo scosse pazientemente la testa.

«Sì. Solo che non ha nessuna cordicella e non poggia da nessuna parte. Sta sospesa nello spazio e gira su sé stessa. Un giro, un giorno; due giri, due giorni; tre giri, tre...»

«Tre giorni!» esclamò soddisfatto il pollo Ernesto.

«È quello che volevo dire io» piagnucolò il coniglio Tiberio.

«E io» ripeté il porcellino Vello d'Angelo con voce malinconica.

«Tre giri, tre giorni! Capite?»

Il maiale Rodolfo rivolse intorno uno sguardo inferocito. «E sette giri?»

Nessuno osava fiatare per paura di sbagliarsi, ma il maiale Rodolfo fissò i suoi occhi implacabili sul porcellino Vello d'Angelo.

«Forse una settimana?» azzardò il porcellino e, visto che il maiale Rodolfo non ruggiva, il pollo Ernesto e il coniglio Tiberio si unirono al coro: «Una settimana, sì, una settimana!» e saltarono, producendo fischi e schiocchi. Il maiale Rodolfo annuì soddisfatto. «E trenta giri quanto tempo è?» Stavolta fu il pollo Ernesto a rispondere e fu rapidissimo: «Un mese». Agli altri non restò che annuire. «Sessanta giri?» chiese il maiale Rodolfo al coniglio Tiberio. Il coniglio Tiberio vibrò d'orgoglio: «Due mesi». Il maiale Rodolfo si tirò su per stirare le zampe posteriori che aveva sporche e muscolose. «E ora vediamo se avete capito: quanto tempo passa se la Terra gira su se stessa per trecentosessantacinque volte?» Il porcellino Vello d'Angelo si schiarì la voce: «Trecentosessantacinque giri della Terra...» cominciò. «...fanno...» continuò il pollo Ernesto. «Un anno!» annunciò trionfalmente il coniglio Tiberio. Il maiale Rodolfo sbatté le zampe anteriori l'una contro l'altra. «Benone! E in un anno le cose cambiano?»

Il porcellino Vello d'Angelo fu il primo a rispondere. «Cambiano, cambiano. Tra un anno, le mie gambe saranno possenti e i miei denti zanne». «Io farò balzi spettacolari» continuò il coniglio Tiberio. «E io, con cresta e bargigli rosso fuoco, sarò il re del pollaio» dichiarò tutto fiero il pollo Ernesto. Il maiale Rodolfo annuì: «E un anno fa dov'eravate?» Il coniglio Tiberio reagì con furore: «Da nessuna parte, accidenti!» Ernesto si limitò a pigolare: «Forse ci avevano pensati...» «Oppure sognavano di noi» suggerì il porcellino Vello d'Angelo con la voce rotta dal pianto. Il maiale Rodolfo si alzò e camminò in circolo. «Per cui le cose cambiano?» «Tantissimo!» rispose il pollo Ernesto. «Come i fiori che al mattino sono chiusi e poi sbocciano». «Come le farfalle che nascono un mattino e poi al crepuscolo non ci sono già più» fece eco il coniglio Tiberio. «Come l'albero che offre i suoi frutti e dopo resta spoglio a giocare col sole» ammise il porcellino Vello d'Angelo. Il maiale Rodolfo sorrise, ma volle mettere alla prova un'ultima volta i suoi discepoli.

«Tutto è sempre uguale?» chiese.

«Tutto cambia» rispose il porcellino Vello d'Angelo.

«In ogni istante» precisò il coniglio Tiberio.

«Per ognuno di noi» sussurrò il pollo Ernesto, scuotendo la testa per verificare la dimensione della cresta. Ancora troppo piccola.

Quel pomeriggio, si videro allontanarsi dalla grande quercia un porcellino, un giovane coniglio e un polletto. Discutevano animatamente e facevano grandi gesti con zampe e ali.

Dietro di loro, il maiale Rodolfo li fissava con occhi lucenti.



## **Indice**

<b>01</b> ·	La misteriosa scomparsa .....	pag. 07
<b>02</b> ·	La piccola rivolta .....	pag. 13
<b>03</b> ·	La lezione di Rodolfo .....	pag. 21
<b>04</b> ·	Tutti in sella! .....	pag. 33
<b>05</b> ·	Una corsa in cielo .....	pag. 41
<b>06</b> ·	Un pittore straordinario .....	pag. 49
<b>07</b> ·	Gita al lago .....	pag. 57
<b>08</b> ·	Vita di un cane .....	pag. 67
<b>09</b> ·	Un'ospite rossa .....	pag. 75
<b>10</b> ·	Un nuovo corso .....	pag. 83